

tive all'acquisizione e rielaborazione dell'alfabeto etrusco arcaico, che permane di base, per materiali e qualità d'argomentazione.

Nuove sono le ampie e motivate argomentazioni dell'A. relative ad una stretta connessione ideologica esistente in Etruria tra la tessitura e lo scrivere (cfr. pp. 64-82); su questo aspetto importante ed innovativo, di estremo interesse, rinvio alle considerazioni relative di G. Fr. Chiai (cfr. p. 599 sgg.), che nel complesso condivido. Un'ultima considerazione: l'apprendimento e modificazione di un alfabeto non è connesso *esclusivamente* all'insegnamento da parte di maestri, perché è pensabile che, acquisito un modello alfabetico, un maestro locale venga a conoscenza, senza alcun'altra mediazione, di altri alfabeti apparentati, di cui può valersi.

L'ultima questione affrontata dall'A. è la trasmissione della scrittura ad altre popolazioni dell'Italia antica (pp. 118-156). Si tratta di alfabeti (ed in parte alfabetari) per così dire 'minori' quali di Capena, Narce, Poggio Sommavilla, S. Giuliano. L'argomentazione è prevalentemente archeologico-epigrafica, largamente e puntualmente uinformativa³.

Risultano chiare, da quanto esposto, le caratteristiche di base dell'opera dell'A.; frutto di grande lavoro ed attenzione, si tratta di una summa dello stato attuale della documentazione e delle relative possibilità interpretative sul tema della formazione dell'alfabeto etrusco arcaico, con assai notevoli spunti individuali (possibilmente da sviluppare e valorizzare): in sostanza un'opera archeologico-epigrafica standard. Le osservazioni di cui *supra* mostrano che alcune impostazioni e risultati possono essere modificati o meglio ampliati (nella loro prospettiva) alla luce di aspetti di teoria linguistica più adeguata ed aderente ai fatti.

CARLO DE SIMONE

JÜRGEN UNTERMANN, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter, 2000, pp. 902.

Da molti anni sapevamo che Jürgen Untermann stava preparando un Vocabolario dell'osco-umbro. L'elaborazione di quest'opera affonda le radici nel lontano 1954, anno della discussione da parte di Untermann della sua tesi di dottorato (relatore Hans Krahe) presso l'Università di Tübingen: infatti la seconda parte di questa 'Dissertation', dal titolo *Der Wortschatz der Cippus Abellanus und der Tabula Bantina*¹, consiste in un glossario etimologico dei due grossi documenti oschi oggetto dello studio e costituisce appunto il primo nucleo del *Wörterbuch* ora pubblicato.

Due anni fa, nell'ottobre 1998, in occasione di una venuta in Italia dell'A. per tenere conferenze a Padova, Urbino, Perugia e Firenze, molti di noi hanno avuto modo di vedere il *Wörterbuch* nella sua redazione quasi definitiva, ormai presso-

³ A p. 155 il salto di un periodo (o più periodi) rende l'argomentazione incomprensibile: «L'iscrizione sulla coppa di Sesto Calende, che pure ha suscitato...». Cosa doveva seguire?

¹ Questa 'Dissertation', rimasta inedita, circolava, grazie alla disponibilità dell'A., tra gli studiosi, per i quali si è rivelata un utile strumento di lavoro e un altrettanto utile punto di confronto.

ché pronto per la stampa. In quell'occasione abbiamo avuto modo di assistere alle ultime sistematiche ricerche bibliografiche da parte dell'A. che desiderava portare a termine, all'insegna della maggior completezza di informazione possibile, un'opera che costituisce il segno del suo interesse mai sopito per gli studi sull'Italia antica. In quest'ambito, infatti, Untermann, dopo la 'Dissertation', aveva pubblicato altri importanti lavori², e aveva poi diradato i suoi interventi in questo filone di ricerca³ per seguire i suoi contemporanei interessi per la Spagna antica, concretizzati proficuamente, dopo importanti saggi metodologici, nei volumi dei *Monumenta Linguarum Hispanicarum*, caposaldo per qualunque studio futuro sulla Spagna preromana. La pubblicazione del *Wörterbuch* dunque non giunge inaspettata, anche se è pur sempre una gradita sorpresa poter avere tra le mani uno strumento di capitale importanza per quanti si dedicano a questo settore di studi.

Una recensione vera e propria comporterebbe una discussione dettagliata per ogni singolo lemma e darebbe luogo ad un lavoro altrettanto vasto quanto il *Wörterbuch* stesso; dato anche il carattere non esclusivamente linguistico di questa rivista, intendo limitarmi ad una illustrazione della struttura e delle caratteristiche di quest'opera, che è destinata a lasciare un segno nell'ambito degli studi sull'Italia antica.

Proprio in relazione ai destinatari della sua opera, l'A. nell'introduzione afferma di considerarla rivolta a studiosi di lingue indeuropee, a filologi e a storici dell'antichità, sottolineando che a nessuno degli appartenenti a queste tre categorie di studiosi pretende di offrire tutto quello che ognuno di loro si aspetta di trovare in un vocabolario dell'Oscio-umbro. L'introduzione dell'opera non è infatti costituita solamente da pagine esplicative, funzionali alla lettura del vocabolario, ma costituisce un piccolo saggio di riflessioni su alcuni problemi fondamentali per gli studiosi dell'Italia antica; queste riflessioni vertono in particolare sul problema del rapporto tra Oscio-umbro e 'Urindogermanisch', sul problema del concetto di 'Uritalisch'⁴ e di conseguenza sul dibattuto problema del rapporto (genetico o di affinità acquisite nel tempo per contiguità spaziale?) tra Oscio-umbro e latino. Anche alla luce dei più recenti studi, Untermann ritiene che il concetto di 'Uritalisch' debba essere ritenuto ancora problematico; egli pensa che una plausibile fase unitaria di oscio-umbro e latino vada localizzata fuori dall'Italia, presumibilmente in una zona meridionale dell'Europa centrale, da cui i futuri parlanti del latino e dell'oscio-umbro sono giunti in Italia con ondate migratorie diverse. Per questo Untermann dice di preferire nel suo vocabolario l'aggettivo 'gemeinitalisch', rispetto a

² Si citano, per esempio, i suoi lavori sull'onomastica dell'Italia antica: *Namenlandschaften im alten Oberitalien*, in *BNF* X, 1959, pp. 74-108, 121-159; XI, 1960, pp. 273-318; XII, 1961, pp. 1-30; *Die venetischen Personennamen*, Wiesbaden 1961; *Die messapischen Personennamen*, in H. KRAHE (a cura di), *Die Sprache der Illyrier*, 2, Wiesbaden 1964, pp. 153-213.

³ Si segnalano comunque i suoi importanti studi sul latino: vedi, per esempio, *Zur semantischen Organisation des lateinischen Wortschatzes*, in *Gymnasium* LXXXIV, 1977, pp. 355-359.

⁴ La terminologia richiama il lavoro di J. LOHMANN, *Gemeinitalisch und Uritalisch*, in *Lexis* III, 1953, pp. 169-217, dal quale però Untermann appare discostarsi; tra i più recenti contributi relativi a questo problema ricordiamo il numero di *Incontri Linguistici* XVI, 1993, dove troviamo riuniti intorno al tema «Le lingue dell'Italia antica: tra parentela genetica e affinità acquisite» articoli di vari studiosi tra i quali anche J. UNTERMANN, 'Urverwandschaft' und historische Nachbarschaft im Wortschatz der italischen Sprachen, pp. 93-101.

‘uritalisch’ o, se è possibile un’espressione più precisa, ‘inneritalisch’, termine col quale intende riferirsi a quei processi avvenuti nella penisola non prima dell’VIII sec., cioè in quel periodo in cui il linguista può cercare un confronto delle sue teorie nei dati forniti dallo storico.

Venendo ad esaminare il criterio di lemmatizzazione del vocabolario, vediamo che, nel caso in cui risultino dalle testimonianze pervenuteci varie forme di una stessa parola, queste vengono riunite sotto un unico lemma: come forma base per la lemmatizzazione viene considerato (quando esiste) l’infinito presente per i verbi e il nominativo singolare per i sostantivi o, comunque, la forma che lascia riconoscere meglio il lessema.

Quanto alla strutturazione interna ai singoli lemmi, notiamo la seguente articolazione: prima le attestazioni, poi il significato (o le possibili ipotesi di significato) con relativa bibliografia, quindi il campo semantico; segue l’etimologia con relativa bibliografia e, quando si riscontrino nel corso degli studi variazioni di spiegazione, una storia della parola con la bibliografia di riferimento.

Qualche problema ha presentato la scelta dell’ordine alfabetico in relazione ad alcuni segni particolari adottati da alcune lingue per la resa grafica di particolari suoni. Per esempio il digrafo *rs* di una parola umbra in grafia latina viene considerato come *d* nell’ordine alfabetico, se la stessa parola (o un’altra con questa sicuramente imparentata) attestata in grafia umbra presenta il segno *r*, oppure se la parola corrispondente in osco o sudpiceno presenta il segno *d*, *d* o *l*; in questo caso si può dire che è stata fatta una scelta etimologica. Analogo criterio guida la scelta di ordinare sotto *k* i segni *c*, *ç*, *q* e l’umbro *š*, quando quest’ultimo ha valore di *ç*. Le vocali *i*, *i* e *í* vengono trattate come *i*; *u*, *u*, o *ú* vengono trattate come *u*. Di tutte queste scelte operate viene data spiegazione nell’introduzione; altre non vengono segnalate, pur non presentandosi, a prima vista, del tutto ovvie per il lettore: mi riferisco per esempio alla posizione della *z* (in parole osche quali *αζνω* o *πζη*), che nel *Wörterbuch* occupa la posizione alfabetica che ha la zeta nell’alfabeto latino, anziché quella sua propria nell’alfabeto greco. La scelta dell’A. è giustamente motivata dal fatto che il vocabolo in questione è osco e non greco e che la grafia greca di queste attestazioni nota suoni propri della lingua osca e non del greco.

In grassetto vengono scritte le parole attestate in grafia nazionale (esc. osco, umbro, falisco), in corsivo le parole attestate in alfabeto latino, come pure le parole etrusche o messapiche; ogni attestazione è preceduta dalla sigla della lingua a cui appartiene. Le sigle delle lingue o dei dialetti che costituiscono il corpus di documentazione del *Wörterbuch* sono ovviamente spiegate nell’introduzione (p. es. *mc* = marrucinisch, *sp./südpik.* = südpikenisch, *ps* = präsamnitisch), come pure sono spiegate in un’altra lunga lista, separata dalla prima, le abbreviazioni corrispondenti a numerose altre lingue citate all’interno dei lemmi (es. *aöl.* = aölich, *got.* = gotisch, *phön* = phönisch, *ved.* = vedisch, etc.). Un’altra utile lista di abbreviazioni contenuta nell’introduzione riguarda i concetti grammaticali (p. es. *Imp. I* = Imperativ des Präsens, *Imp. II* = Imperativ des Futur, *LW* = Lehnwort, *PN* = Personennamen, *Prän* = Pränamen, etc.); chiude l’introduzione l’indispensabile lista delle abbreviazioni delle opere citate, suddivisa in Volumi e Monografie, Riviste, Miscellanee e Atti di congressi.

Non volendo affrontare, per i motivi esposti sopra, la discussione di singoli

lemmi, concludo sottolineando ancora l'utilità di un'opera che costituisce senza dubbio il punto di partenza per ogni ricerca di lessico osco-umbro. Poter contare sulla bibliografia di riferimento e su un primo inquadramento dei problemi interpretativi delle singole unità di lessico italico è senza dubbio una base proficua su cui costruire i propri personali approfondimenti. È innegabile che le lingue italiche sono un campo di ricerca in continua evoluzione e che quanto oggi appare sostenibile sulla base delle attuali conoscenze, è passibile di revisione alla luce di nuove acquisizioni di testi e di nuove impostazioni dei problemi; i recenti ritrovamenti in ambito sud-piceno da Penna Sant'Andrea e da Cures costituiscono un esempio emblematico di scoperte che hanno segnato un momento rilevante nell'interpretazione globale dei testi sudpiceni, a cominciare dalla revisione della decifrazione alfabetica fino agli importanti riflessi sul concetto stesso di 'sabinità' e 'italicità'. Da questo punto di vista è ancor più ammirevole l'impegno di Untermann in un'opera che, per l'evoluzione a cui è sottoposto il materiale su cui si fonda, è di per sé destinata alla necessità di aggiornamento, non solo nel senso di un futuro rapido ampliamento della bibliografia, ma anche di ridiscussione delle tematiche sottese ai singoli lemmi; comunque il *Wörterbuch* costituirà sempre un punto fermo negli studi italici che ha come discriminante la significativa data del 2000.

MARIA PIA MARCHESE